

La pioggia dei bonus

Il valore

12,2 miliardi

Le risorse destinate per il 2018 ai bonus, contro gli 11 miliardi di euro di quest'anno

Sul verde, sullo sport, sui biglietti del bus. Ormai sono quindici gli sconti e gli aiuti che riguardano 20 milioni di italiani. Ma hanno impatto limitato sulla crescita

VALENTINA CONTE, ROMA

Gli ultimi arrivati profumano di battaglie ecologiste, voglia di sport e musica popolare. I bonus del 2018, tra vecchi e nuovi, valgono 12,2 miliardi. Ne beneficiano venti milioni di italiani, un terzo della popolazione. E a dispetto dei critici, sono il cuore della politica economica italiana. Almeno dal 2014, dagli 80 euro di Renzi per 12 milioni di lavoratori. Ora allargati ad altri 380 mila dall'esecutivo Gentiloni, allo scadere di legislatura. Si chiude un ciclo politico, non la formula. Difficile per chi verrà dopo cancellare o non prorogare sconti e mancate. Anche se non solo di questo si tratta. Gli 80 euro sono un taglio permanente di tasse, sebbene circoscritto a una fascia di reddito centrale (fino ai 26.600

euro), lasciando fuori pensionati e poveri incapienti. Gli sgravi per le assunzioni abbattano il costo del lavoro per le imprese. Ma va pure detto che negli ultimi quattro anni i governi Renzi-Gentiloni hanno impegnato 62 miliardi in bonus, di cui 54 miliardi per consumi e lavoro, con risultati in chiaroscuro affidati ora alla propaganda elettorale di una parte e dell'altra. Il resto - e parliamo di 8 miliardi - tra bebè da accudire, diciottenni da stimolare, mamme da premiare, asili da incoraggiare, mobili e lavori in casa da rilanciare, strumenti musicali da diffondere, alberghi e agriturismo da ristrutturare, professori da aggiornare e premiare, universitari poveri da aiutare. In quasi tutti i casi, senza differenze di reddito. Bonus per tutti e a tutti. E per quelli non rinnovati - Stradivari, 80 euro ai militari - i sostituti sono unicum da collezione. Il bonus verde ad esempio, per avere giardini più belli e meglio irrigati. Ma anche nuove piante in terrazzo. Il bonus dilettanti, meno tasse ai direttori di bande e cori non professionali. Oltre che ad allenatori e sportivi, calciatori soprattutto. Futuri campioni in erba, chissà. Ne avremmo bisogno. Il bonus per gli abbonamenti annuali ai mezzi pubblici, un gradito ritorno in un'epoca così attenta al

sostenibile. E il bonus bebè, un *must* già del governo Berlusconi, ripreso da Renzi, poi eliminato, ora ripescato dal Parlamento a grande richiesta dei centristi di ogni area.

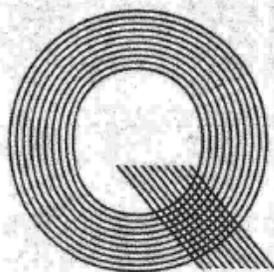
Anche il governo del traghettatore Gentiloni non sfugge dunque alla logica del pulviscolo elettorale. Sebbene sia arrivato, non per colpa sua, al traguardo col fiato corto delle risorse ormai ridotte al lumicino. Solo 1,2 miliardi di bonus (su 12,2 nel 2018) portano la sua firma. E di questi 890 milioni vanno alle assunzioni: la decontribuzione al 50% resa permanente per gli under 35 (e in futuro under 29), agevolazioni per assunzioni al Sud e di giovani agricoltori. Ma può un Paese spendere 6 milioni e mezzo per spingere gli acquisti di gerani e quasi 9 milioni per i dilettanti (allo sbaraglio) quando - a fronte di 725 milioni per i neonati - le politiche attive per trovare lavoro e metter su famiglia sono finanziate solo con 200 milioni e appena 381 milioni vengono destinati all'occupazione?

«Risposte parcellizzate e parziali a problemi veri: il sostegno alla natalità, l'aiuto alle famiglie, il taglio delle tasse e del costo del lavoro», ragiona Guglielmo Loy, segretario confederale Uil, che con il suo ufficio studi ha messo in

fila le cifre sulla pioggia di bonus. «Con gli stessi soldi potevi fare grandi opere pubbliche. Ma il risultato sarebbe arrivato tra cinque anni. Troppo tardi per una politica che necessita di consenso immediato». Una questione di taglio del nastro? «Alcuni bonus servono per accontentare lobby e centri di potere», risponde Nicola Nobile, senior economist di Oxford Economics, società di

consulenza macroeconomica. «Gli effetti sull'economia sono limitati. Se escludiamo gli 80 euro, nel 2018 i bonus impattano per lo 0,2% del Pil. Il caso più eclatante sono i 500 euro ai diciottenni: perché a loro sì e a chi ha 17 anni no? Perché votano. Vista dall'estero, questa politica si identifica con il sistema italiano di partiti e partitini al governo da accontentare». Distinguere però tra il grano e il

loglio. «Gli 80 euro erano un escamotage tecnico per ridurre l'Irpef limitando la platea; gli sgravi sui contratti servivano per dare risultati quantificabili al Jobs Act», analizza Fedele De Novellis, direttore di Congiuntura Ref. «Ma certo i microinterventi sono serviti a legittimare il governo nei tanti passaggi elettorali di questi anni. Privando però il Paese di un disegno organico di politica economica».



QUARTA PAGINA

I numeri

I bonus degli italiani

Misure operative nel 2018, quelle con l'asterisco verranno introdotte o rafforzate con la nuova legge di Bilancio

6,5 MILIONI DI EURO

Bonus pollice verde*

Detrazione fino a 5 mila euro per piante e giardini e irrigazione

98,3 MILIONI

Bonus BUS*

Detrazione del 19% fino a 250 euro sugli abbonamenti ai mezzi pubblici

8,7 MILIONI

Bonus dilettanti*

No tax area a 10 mila euro per direttori di bande amatoriali e allenatori dilettanti

9,2 MILIARDI

Bonus 80 euro*

Somma aggiuntiva nello stipendio per reddito inferiore a 26.600 euro

125,5 MILIONI

Bonus ristrutturazioni

Detrazione del 50%, fino a 96 mila euro, per ristrutturazioni di immobili

72,7 MILIONI

Ecobonus

Detrazione dal 50 al 75% per l'efficientamento energetico di Immobili

43,5 MILIONI

Bonus mobili

Detrazione del 50% per l'acquisto di mobili e elettrodomestici nell'ambito di ristrutturazioni

290 MILIONI

Bonus 18enni

500 euro da spendere in libri, musica, concerti, cinema, teatro, parchi, corsi di lingua

581 MILIONI

Bonus docenti

Fino a 1.800 euro riconosciuti ai docenti per aggiornamento professionale o premio

85 MILIONI

Student act

No tax area fino a 13 mila euro di reddito sulle tasse di iscrizione all'università e borse di studio

390 MILIONI

Premio alla nascita

Una tantum di 800 euro per tutte le future mamme, senza requisiti di reddito

250 MILIONI

Bonus nido

Mille euro l'anno, in 11 mensilità, per pagare asilo nido o baby sitter

85 MILIONI

Bonus bebè

80 euro al mese fino a 3 anni di vita per ogni figlio di famiglie con reddito Isee sotto i 25 mila euro

60 MILIONI

Bonus alberghi

Credito di imposta al 65% fino a 200 mila euro alle aziende che ristrutturano alberghi o agriturismo

889 MILIONI

Bonus assunzioni*

Decontribuzione al 50% per assunzioni stabili di Under 35, più bonus agricoltori e bonus Sud